

CONSERVARE E TRAMANDARE LA CULTURA

Stage scolastico presso il Museo Civico Archeologico

Per avvicinarci al mondo del lavoro, chiamato spesso "mondo degli adulti", molte scuole organizzano settimane di stage per gli alunni di terza e quarta superiore. Il liceo "Laura Bassi", per alcuni alunni della classe III A, quest'anno ha previsto uno stage educativo-comunicativo presso il Museo Civico Archeologico.

"Conservare e tramandare la cultura": questo è il lavoro svolto all'interno degli edifici. Ogni guida ha il compito di trasmettere il senso delle varie culture del passato a ogni visitatore, facendo sì che tutto ciò non vada perduto o dimenticato dalle nuove generazioni. È quindi importante il lavoro comunicativo all'interno del museo, poiché grazie ad esso le persone possono appassionarsi e tramandare qualcosa della storia che ci ha influenzato.

"Bisogna essere molto convincenti, ma allo stesso tempo divertenti": Vittoria, la guida, è infatti riuscita a coinvolgere tutti i suoi spettatori nell'attività didattica intitolata "La scrittura nell'antico Egitto". Ha raccontato come gli Egizi scrivessero attraverso l'uso di disegni geroglifici, che potevano corrispondere sia ad un unico suono dell'alfabeto, sia a due o più suoni. Inoltre, poiché non utilizzavano le vocali, gli studiosi, per decifrare la scrittura geroglifica, hanno aggiunto ad ogni disegno con significato di più suoni, la lettera alfabetica "e", in modo da riuscire a interpretare tale scrittura.

Peraltro, molti disegni, come ad esempio l'"occhio di Horus", hanno soprattutto un significato simbolico: infatti, per quanto riguarda i sarcofagi, l'occhio indica in che modo il corpo è stato posto all'interno di esso.

In conclusione, la scrittura geroglifica impiega un procedimento molto complesso, e perciò veniva utilizzata solo per formule negli Ushabti (statuette magiche poste all'interno della tomba faraonica), o nei sarcofagi. In un primo momento veniva realizzata da parte dello scriba un'iscrizione a carboncino, successivamente interveniva lo scultore se era un rilievo, oppure si passava direttamente alla fase di pittura.

Visto che questa pratica era molto impegnativa, gli Egizi utilizzavano anche altri due tipi di scrittura, chiamati ieratica e demotica. La differenza di quest'ultime è assai evidente. Per quanto riguarda la ieratica, essa era il corsivo della geroglifica e veniva impiegata nei testi ufficiali su papiro. La demotica, invece, era una scrittura abbreviata, e per questo motivo molti studiosi non riescono ancora a decifrarne il contenuto.

Al termine della spiegazione teorica, le attività didattiche che si svolgono all'interno del museo includono anche una parte pratica, in cui i bambini possono interagire con la guida mettendo in atto tutte le conoscenze apprese precedentemente. Il loro compito è ad esempio saper scrivere un nome egiziano assegnato con i segni geroglifici a disposizione. Lo spettatore, in questo caso, non solo è costretto all'ascolto, ma può anche divertirsi con piccoli giochi educativi.

La vita all'interno del museo non consiste solo in spiegazioni storiche o attività didattiche, ma anche in un lavoro di catalogazione, esposizione e divulgazione. La Dott.ssa Anna Dore, la responsabile dei cataloghi, ha il compito non solo di catalogare ogni oggetto all'interno del museo, ma anche di divulgare ed esporre le informazioni ricavate dall'approfondito studio di reperti storici. Ad esempio, attraverso una serie di reperti originali riguardanti la storia degli Etruschi, si può osservare il lavoro di ogni archeologa o studiosa all'interno dell'edificio. È importante conoscere ogni

STAGE

particolare di un oggetto: misure, materia, numero di inventario, stato di conservazione. Tutto ciò serve sia alle guide per la corretta esposizione, sia agli archeologi per un adeguato studio del reperto.

Così, attraverso un'accurata schedatura, i lavori di esposizione e divulgazione risultano più semplici e veloci, poiché una volta catalogato in modo accurato, l'oggetto viene pubblicato in uno dei tanti manuali che servono anche per la divulgazione. Il museo è davvero un luogo importante per la trasmissione della cultura!

Jessica Fiore, III A

Museo Geologico Giovanni Capellini Stage della III A

Nella settimana compresa tra l'08/04 e il 12/04 ho partecipato, insieme ad altre mie compagne, allo stage presso il Museo Geologico Giovanni Capellini. Il primo giorno ci siamo recate al Museo e abbiamo fatto la conoscenza dell'insegnante dell'aula didattica, Elide Schiavazzi. Lei

ci ha presentato il programma che avremmo svolto durante la settimana e in seguito ci ha detto di andare a visitare il museo da sole e annotare cosa ci aveva colpito e cosa, invece, non ci era piaciuto particolarmente. Tornate nell'aula didattica abbiamo riferito le nostre osservazioni e le abbiamo commentate. In seguito, l'insegnante ci ha raccontato la storia del museo e del suo fondatore Giovanni Capellini e ci ha anche fatto da guida in un percorso didattico intitolato "I fossili e i processi di fossilizzazione". Nell'ultima parte della giornata, Elide ci ha illustrato le due iniziative a cui avremmo collaborato: "A nanna con Dino" e "Dal seme universale all'albero della conoscenza". Il secondo giorno la nostra insegnante ci ha spiegato più dettagliatamente le due iniziative e ci ha detto cosa avremmo dovuto fare per renderci utili. In questa giornata ci siamo focalizzate sulla prima iniziativa, che consiste in una vera e propria notte da trascorrere al museo l'11 maggio: infatti, alcuni bambini qui scopriranno il "mondo di Dino". Per pubblicizzare questo evento, abbiamo piegato e consegnato in varie sedi dei volantini contenenti tutte le informazioni per quella giornata. Abbiamo anche creato dei segnalibri da consegnare ai bambini e delle casacche di diversi colori con attaccata la mascotte del museo, Dino. In seguito Elide ci ha fatto leggere alcune interviste fatte ai bambini nella stessa situazione alcuni anni prima. Il terzo giorno ci siamo concentrate sulla seconda iniziativa, che si sarebbe tenuta il 13 aprile nel cortile interno di Palazzo d'Accursio: qui i bambini avrebbero portato i loro lavori e avrebbero potuto imparare di più sui dinosauri. Abbiamo quindi inventato un gioco, che si chiama paleocanestro: i bambini, divisi in due squadre, devono lanciare una pallina, su cui è iscritto il nome di un dinosauro, nel giusto cesto, relativo all'era corrispondente. Vince la squadra che totalizza più punti. Il quarto giorno

abbiamo creato degli allestitori su cui esporre tutti i fossili e i reperti del museo, da mostrare nell'ambito della seconda iniziativa. Abbiamo poi creato dei cartellini con i nomi corrispondenti e li abbiamo attaccati. Abbiamo anche foderato delle scatole e preparato dei premi: una mappa dove collocare l'esistenza dei dinosauri per i più grandi e un dinosauro da colorare per i più piccoli. Nella stessa giornata abbiamo inoltre impostato una scaletta per il nostro PowerPoint. Il quinto giorno abbiamo assistito ad una visita guidata fatta ad una classe elementare. Poi abbiamo intervistato alcune maestre e alcuni bambini, chiedendo loro impressioni e opinioni. In seguito, alcune di noi, sotto consiglio di Elide, hanno animato una visita guidata con caccia al tesoro, a cui i bambini hanno partecipato con molto entusiasmo. Infine, essendo l'ultimo giorno, abbiamo fatto un po' di foto da inserire nel nostro PowerPoint e per ricordarci di questa bellissima ed indimenticabile esperienza. Alla conclusione di ogni giornata, abbiamo compilato un "diario di bordo", in cui abbiamo descritto tutte le nostre impressioni e le nostre esperienze della giornata. Il sesto giorno abbiamo partecipato attivamente all'iniziativa attaccando "sull'albero della conoscenza" tutti i lavori dei bambini e facendoli imparare giocando. La nostra insegnante ci ha anche proposto di partecipare ad una conferenza che si terrà il 31 maggio, dove potremo esporre la nostra esperienza e portare la nostra testimonianza di una partecipazione attiva alle iniziative. Sono molto soddisfatta che il mio percorso di studi mi abbia dato la possibilità di partecipare a questo stage formativo: le sue finalità erano di offrire l'opportunità di una conoscenza diretta del mondo del lavoro in situazione operativa, di favorire l'apprendimento e di consentire occasioni di orientamento relative ad una pluralità di figure professionali. Questo stage è stato molto interessante sia dal punto di vista dell'orientamento

professionale, sia per quanto riguarda la formazione, che è nata da un relazionarsi con varie figure professionali e con bambini di età diverse. Penso che sia anche servito per il mio percorso di studi, perché mi ha permesso di capire e di interiorizzare il diverso modo di relazionarsi e insegnare a bambini di età diverse, nonché la necessità di attirare la loro attenzione e di farli imparare giocando.

Martina Negro, III A

UNO SGUARDO AL PASSATO COL FUTURO ALL'ORIZZONTE Stage al Museo Civico Medievale

Nella settimana tra l'8 e il 12 aprile, alcuni miei compagni ed io, ci siamo recati al Museo Civico Medievale per svolgere l'attività di stage. Non eravamo particolarmente informati sui compiti che avremo svolto, quindi prima di cominciare non avevamo un'idea di come sarebbe stato, ma solo molta curiosità di scoprirlo. Da subito la nostra impressione è stata positiva: a partire dalla calorosa accoglienza della professoressa Elena Lorenzini, che ci ha mostrato il nostro ufficio e ci ha chiarito in cosa consistesse il nostro percorso all'interno del museo; all'intervista con il direttore dei Musei Civici d'Arte Antica, il Dott. Massimo Medica, con cui abbiamo parlato di come viene gestito un museo, da chi viene finanziato, cosa offre e quale formazione hanno coloro che vi lavorano.

Il tempo era scandito da appuntamenti all'interno e fuori dal museo, da piccole pause e momenti di raccoglimento, in cui, da soli o con la professoressa Lorenzini, discutevamo delle attività svolte e le analizzavamo insieme, a seconda di quello che avevamo

appreso e ci avevano trasmesso. Senza sentirci in soggezione per la sua presenza, ci esprimevamo liberamente grazie al suo modo di trattarci come "colleghi" al suo pari livello. All'interno del Museo abbiamo osservato, durante una visita guidata, delle opere legate al rapporto tra lo Studio e Bologna tra il XIII e il XIV secolo; attraverso la spiegazione delle immagini delle formelle, abbiamo capito quanto gli studenti fossero importanti per la nostra città in quel periodo, in quanto rappresentavano la maggiore fonte di ricchezza. Abbiamo poi incontrato Carolina Carta, l'addetta alla comunicazione e alla pubblicizzazione degli eventi del museo, la quale ci ha spiegato in cosa consista il suo ruolo e come lo svolga, facendo una riflessione sui consistenti tagli che hanno subito i finanziamenti alla cultura nell'ultimo periodo e sui metodi per risparmiare denaro, ma al contempo continuare nel miglior modo possibile il suo lavoro. La parte più interessante tra le attività all'interno del museo è stata l'osservazione dei comportamenti di un gruppo classe mentre seguiva la visita guidata della professoressa Lorenzini, notando come lei provasse a coinvolgerli e analizzando le loro reazioni. Per quanto riguarda le visite esterne, il primo giorno ci siamo recati all'Archivio del museo del Risorgimento con la professoressa Mirtide Gavelli, per parlare dell'Esposizione Emiliana e dell'VIII centenario. Grazie a questo colloquio abbiamo capito come la nostra città si sia sviluppata fino ad arrivare a questa disposizione e cosa abbia contribuito a renderla tale. La parte più consistente di tempo all'esterno del Museo Medievale, l'abbiamo trascorsa alle Collezioni Comunali d'arte, a Palazzo D'Accursio: abbiamo parlato della catalogazione e della conservazione delle opere, facendo un ampio approfondimento su un quadro di Donato Creti, con la professoressa Antonella Mampieri, la quale ci ha spiegato le caratteristiche

dell'artista e del quadro e ci ha raccontato il mito rappresentato, interagendo con noi e completando le sue riflessioni con le nostre impressioni. L'ultimo giorno abbiamo preparato una presentazione Power Point per un gruppo di nostri compagni, che avevano trascorso la settimana a Palazzo Poggi, con le informazioni da noi apprese durante lo stage. Lo abbiamo mostrato loro spiegando alcuni concetti, e poi ci siamo salutati piacevolmente, a conclusione di un'esperienza altrettanto gradevole. Il mio giudizio sull'attività svolta è più che positivo: abbiamo assimilato molte notizie storiche sulla nostra città in maniera interessante; ci siamo scambiati impressioni e sensazioni condividendo momenti di apprendimento e svago, sempre in un clima di grande serenità e rispetto, ma soprattutto, abbiamo vissuto l'atmosfera del museo, qualcosa che non si percepisce semplicemente visitandolo, ma che, una volta scoperto, si riesce ad apprezzare pienamente.

Ilaria Ragonese, III A

Lo stage e il mondo del lavoro

La cooperativa CADIAI gestisce, presso i nidi e le scuole materne di Bologna e dintorni, stage di formazione a cui la classe III N ha partecipato durante la prima metà di aprile.

Le educatrici e il personale delle scuole si sono dimostrati accoglienti, pronti a fornire diverse informazioni sulle strutture e sui bambini.

Al termine dell'esperienza pratica c'è stato un costruttivo scambio di impressioni. Ogni gruppo, il primo giorno dopo il rientro a scuola, ha comunicato agli altri quello che aveva vissuto. Tutto si è svolto all'insegna dell'entusiasmo e le impressioni sono state molto positive. Ciascuno di noi ha raccontato del contatto con i bambini e della tenerezza con la cui ci

hanno accolto. In conclusione il giudizio unanime è stato quello di poter ripetere l'esperienza.

Ma che valore hanno gli stage di formazione e gli scambi al giorno d'oggi?

Noi ragazzi, in questo tempo di crisi, viviamo il presente pensando al nostro futuro, al lavoro che potremmo fare da grandi, alla vita che ci aspetta con preoccupazione. Per le classi 3°, 4° e 5°, la scuola offre stage di formazione per il liceo delle Scienze Umane e scambi culturali per il liceo linguistico.

Riteniamo questi eventi molto validi e di grande utilità. Pensiamo che sia un'ottima occasione per dare uno sguardo al mondo del lavoro e alle altre realtà che ci circondano, insieme ad altri progetti della scuola. Gli scambi culturali permettono a un ragazzo di vedere, conoscere e relazionarsi con i ragazzi di altri paesi. Accade anche che, vivendo e studiando in un paese diverso, ci si chieda se quel paese possa offrire maggiori possibilità di quelle offerte dalla propria nazione; gli scambi possono aiutare e fare delle prime valutazioni.

Gli stage di formazione invece danno la possibilità agli studenti di verificare come è strutturato un lavoro e il mondo che lo circonda. È importante partecipare a queste occasioni offerte dalla Scuola, perché riguardano il nostro futuro e quindi ci toccano direttamente. Siate partecipi, studenti, perché, in tempo di crisi e di tagli alle scuole pubbliche, tutte le occasioni devono essere colte.

**Thi Nga Matteuzzi,
Zhulia Vrijoni,
Margherita Fanini, III N**

Lo stage a "Psicoradio"

Quest'anno con la classe IV A abbiamo continuato lo stage sul disagio mentale. L'anno scorso abbiamo assistito a conferenze in cui persone che hanno avuto difficoltà psichiche ci hanno raccontato le loro esperienze. Per esempio è venuta una parte della redazione di Psicoradio a parlare a scuola di come funziona "la radio della mente". Psicoradio è una redazione composta da giornalisti e persone che hanno avuto o convivono ancora con problemi mentali: si riunisce tre volte alla settimana presso il Poliambulatorio Sant'Isaia per organizzare le trasmissioni radiofoniche, che vanno in onda il venerdì alle

20.40 su Radio Popolare e la domenica alle 13.15 su Radio Città del Capo.

Questo anno dal 4 al 6 Marzo abbiamo svolto presso la redazione di Psicoradio i primi tre giorni di stage. Il primo giorno ci siamo presentati parlando al microfono; la nostra tutor ci ha chiesto di scegliere un tema su cui parlare e intervistare i redattori: abbiamo scelto il futuro. Il secondo giorno abbiamo fatto domande alla redazione su questo argomento e la tutor ci ha insegnato a tagliare al pc i pezzi che non servono; il terzo giorno abbiamo parlato in radio.

È stato interessante vedere come si costruisce un programma radiofonico e come si va in diretta.

Abbiamo scoperto che in questa redazione lavorano oltre a dei giornalisti professionisti anche persone con difficoltà psichiche con borse lavoro all'interno di un progetto di intervento riabilitativo con finalità tecnico professionali. Abbiamo capito che chi ha bisogno di aiuto deve stare con gli altri per stare meglio e che ognuno di noi può dare anche un piccolo contributo per sostenerli attraverso la propria presenza e vicinanza.

Psicoradio ci mostra che si può convivere con la malattia mentale sentendosi utili e passando insieme momenti divertenti.

Amar Eslam,
Giulia Follari,
Matilde
Lambertini, IV A

scuola

